

IL GIORNALE DELL' UGI



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

NUMERO 4

ANNO 2021

WWW.UGI-TORINO.IT



IN QUESTO NUMERO...

Lo speciale

**COVID E
ONCOLOGIA
PEDIATRICA**

L'intervista

**GLI EFFETTI
DI UN ANNO DI
PANDEMIA**

La testimonianza

**ORIANA E
MAMMA MARIA
SI RACCONTANO**



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649499 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109



WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
(Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01|08|1989)
Associazione iscritta nel Registro Regionale del Volontariato
(Decreto Presidente Giunta Regionale n° 5130 del 24|12|93)
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n° 313 del 21/12/1981

SOMMARIO

- 5** L'EDITORIALE
di Giorgio Levi
- 6** COVID E ONCOLOGIA PEDIATRICA
di Marcella Mondini
- 8** M. BERTOLOTI - M. GOITRE
di Roberta Fornasari
- 10** ORIANA E MAMMA MARIA
di Giovanna Francese
- 12** RITORNO AL FUTURO
di Pierpaolo Bonante
- 16** UNA FINESTRA SU TORINO E OLTRE
di Giovanna Francese
- 18** LE ATTIVITÀ DELL'UGI
di Marco Berton e Marcella Mondini
- 22** RAGAZZIAMO
di Roberta Fornasari
- 24** GIOCOSAMENTE
di Pierpaolo Bonante
- 26** NOTIZIE DALLA FIAGOP
di Marcella Mondini
- 30** LIBRI E FILM IN LIBERTA'
di Erica Berti
- 32** DAL MONDO DEL VOLONTARIATO
di Marcella Mondini
- 34** LE MANIFESTAZIONI
di Manuela Miglietta

IL
GIORNALE
DELL'UGI

DIRETTORE RESPONSABILE

GIORGIO LEVI

GRUPPO REDAZIONALE

Erica Berti
Pierpaolo Bonante
Roberta Fornasari
Giovanna Francese
Manuela Miglietta
Marcella Mondini
Massimo Mondini

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE E REVISIONE

Michela Colombo
Valentina Mangione

FOTOGRAFIE

Enzo Cilla
Manuela Lisci

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statuari. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.

U.G.I.



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini

ODV



Donare è un gesto



bambini

**IL 5X1000 A UGI, SEMPLICE E UTILE.
DA 40 ANNI AL FIANCO DI BAMBINI E RAGAZZI.**

CODICE FISCALE 03689330011

WWW.UGI-TORINO.IT

IN BREVE

VOLONTARI DI NUOVO IN OSPEDALE

Due volontari al giorno si occupano dell'accoglienza e delle procedure di triage davanti all'ingresso di ambulatori e day hospital. Tutti i giorni dalle 7,30 alle 12 per tornare finalmente a dare un contributo concreto (ed in presenza) alle nostre famiglie ricoverate.

BILANCIO SOCIALE

È stato pubblicato sul nostro sito il Bilancio Sociale 2019-2020. E' possibile scaricarlo dal sito dell'UGI - pagina "Chi siamo".



Siamo in cammino, e siamo alla metà di un ponte. Da una parte, quella che abbiamo lasciato alle spalle, la vita così come l'avevamo conosciuta fino al febbraio del 2020. Davanti a noi, ma non ancora visibile, la vita che ci aspetta. In realtà non sappiamo a che punto siamo della traversata, il ponte sembra lunghissimo e il cammino di un anno e mezzo è stato spesso irto di ostacoli.

È uno scenario un po' immaginifico, ma utile per capire a che punto siamo su questa strada che ci porta fuori dalla pandemia. Alle spalle i mesi terribili dei malati, dei morti, dei lockdown, della crisi economica, in mezzo segnali di ripresa dopo l'avvio della straordinaria campagna di vaccinazione che ci sta accompagnando verso quelle terre che ancora non conosciamo, ma nelle quali potremo ricostruire e affidare poi alla Storia la più grave crisi sanitaria degli ultimi due secoli. In questo numero del giornale citiamo il rapporto di Lancet Child & Adolescent Health. Interessanti i dati: il Covid 19 ha avuto un impatto sul 78% delle strutture sanitarie che hanno partecipato alla survey. Il 43% delle strutture ha diagnosticato meno casi di tumori pediatrici rispetto a quanto previsto sulla base dei numeri degli anni precedenti. Il 34%, cioè una su tre, ha riferito un incremento del numero di giovani pazienti la cui terapia non è iniziata o è stata ritardata di almeno quattro settimane; 15 unità di oncologia pediatrica, di cui 13 nei paesi a basso o medio reddito, hanno chiuso per un tempo medio di 10 giorni. Il 79% dei partecipanti

ha riferito di una riduzione degli interventi chirurgici, il 60% di una ridotta disponibilità di sangue e di emoderivati, il 57% ha detto di aver dovuto rinviare chemioterapie per mancanza di farmaci, il 28% di aver dovuto sospendere la radioterapia.

Ed ecco perché a questo punto del cammino ci siamo domandati quanto ha pesato la pandemia nelle attività dell'UGI, nel lavoro dei dipendenti, dei volontari, degli psicologi, dei medici e del personale infermieristico del Regina Margherita di questa complessa macchina che dedica tutte le sue energie alla cura di bambini e adolescenti malati di cancro. Quanto sono state negative le restrizioni, i divieti, le mille precauzioni, nelle cure oncologiche dei piccoli pazienti, nei rapporti dell'UGI con le famiglie e nelle molteplici attività di ogni giorno. Di questo e di molto altro ne parlano Marina Bertolotti, responsabile della Psiconcologia Pediatrica dell'OIRM e Marinella Goitre, consigliere dell'UGI.

Interessante la definizione di "resilienza", la parola che ci ha accompagnato in questi due anni, che dà Bertolotti: "Il termine resilienza non mi piace. A mio parere da molto tempo abusato. Credo che in questa situazione si siano evidenziati i punti di forza e le fragilità degli individui, così come dei sistemi istituzionali, familiari e culturali. Ogni esperienza forte ci segna, in qualche modo, positivamente o negativamente e non credo che l'auspicio sia 'tornare come prima', ma apprendere da ciò che è accaduto ed è ancora in atto. E cioè riflettere sul senso di collettività, di sostenibilità".

Ed è dunque proprio ora che dobbiamo completare il cammino sul ponte che ci collega al futuro. Il nuovo mondo non è lontano, ma dobbiamo arrivarci con cautela. E soprattutto completare il piano dei vaccini, l'unico riparo che abbiamo per non fermarci un'altra volta. L'UGI è una eccellenza di Torino, per capacità di assistenza ed efficienza, la pandemia ha messo a dura prova l'intera macchina, ma allo stesso tempo rafforzato tutti i livelli organizzativi interni. L'autunno è prossimo, possiamo concederci un po' di ottimismo.

LO SPECIALE



COVID E ONCOLOGIA PEDIATRICA QUANTO MALE CI HA FATTO?

DI MARCELLA MONDINI

La pandemia ha fatto male a tutti. È un dato di fatto. Ha fatto male ai bambini che non hanno più giocato con i loro coetanei; ha fatto male agli adolescenti che sono stati costretti in casa isolati dagli amici; ha fatto male a tutti coloro che erano in condizioni di convivenza difficile; ha fatto male alle finanze di tutti; ha fatto male ai lavoratori di ogni tipo di esercizio pubblico. Per quanto si possa essere ottimisti è difficile affermare che sia stato un bel periodo e le conseguenze saranno a lungo visibili.

Ci siamo lamentati a lungo di non poter fare ciò che volevamo e di non poter uscire di casa o andare al cinema o semplicemente al bar ma pensiamo cosa ha significato

tutto ciò per quei bambini e ragazzi già gravemente malati e già isolati in ospedale. Ha significato avere accanto a sé soltanto un genitore o un care giver perché non era possibile il cambio. Ha significato vedere ancora più strette le regole per evitare ogni tipo di contagio. Ha significato vedere medici e infermieri vestiti a mo' di astronauti. Non più contatti fisici, non più abbracci e baci, bandita la carta che può portare contagi, niente giochi in comune, niente sala giochi, niente di niente, solo cure e terapie ed il noioso lunghissimo programma della giornata ospedaliera. Sveglia presto, visite ed esami, pranzo e poi davanti un interminabile pomeriggio fatto di televisione e qualche programma alla

radio, poi cena e la giornata si riproporrà domani uguale. Nemmeno gli insegnanti si sono presentati per lungo tempo. Una pena non solo per i giovani pazienti ma anche per i genitori costretti a stare in ospedale senza cambio, senza un solo piccolo intervallo per giorni e giorni dove le ore sono scandite dalle visite dei dottori, dagli esami diagnostici, dai pasti e dal rumore delle pompe delle flebo, il tutto senza il conforto di un parente, di una chiacchiera se non al telefono, di un cambio e una doccia a casa propria e senza la libertà di un pianto liberatore. Difficile buttarsi alle spalle tutto questo per chiunque in qualsiasi momento della vita, ma se gravato anche dalla pandemia diventa quasi insostenibile.



Eppure non si poteva fare altrimenti, non si poteva permettere al virus di dilagare e aggravare le condizioni già fragili di bambini e ragazzi con un tumore. E possiamo ritenerci tra i fortunati perché viviamo in un paese progredito con molte risorse e con un servizio sanitario pubblico che funziona.

È stata fatta un'indagine sugli effetti dalla pandemia in 213 ospedali di 79 paesi, soprattutto a basso reddito. Il risultato lo leggiamo sulle pagine de La Repubblica di qualche tempo fa, la pandemia "ha ridotto il numero delle diagnosi e degli interventi chirurgici, o ha costretto a sospendere o rinviare chemio e radioterapie. In qualche caso, soprattutto nei paesi più poveri dove la situazione era già complessa prima dell'arrivo del virus Sars-Cov-2, ha svuotato di personale i reparti di oncologia pediatrica o li ha costretti a chiudere."

I dati, ottenuti tramite questionari, si riferiscono al periodo che va dal 21 giugno al 22 agosto 2020 e sono pubblicati su Lancet Child & Adolescent Health. La relazione ci dice che in quei paesi a basso reddito "l'assistenza sanitaria ha finito per essere compromessa perché parte delle risorse in termini di finanziamenti e di personale è stata in ogni caso dirottata sull'emergenza sanitaria. Le risorse degli ospedali sono state

significativamente influenzate: un terzo degli intervistati ha denunciato un sostanzioso taglio dei finanziamenti, mentre due terzi (66%) ha riportato una riduzione di personale sanitario e in un ospedale su cinque (19%) c'è stata una riduzione della disponibilità di posti letto per i bambini ammalati di tumore."

Tutto ciò da noi non è successo.

I paesi a basso reddito pagano il prezzo più alto, come sempre, per mancanza di risorse. Al Regina Margherita i pazienti hanno ricevuto le stesse cure di prima, non ci sono stati ritardi e nemmeno soppressioni di cure. Per ogni stanza è stata curata al massimo la pulizia e la sanificazione, i presidi sono stati disponibili per tutti e le attenzioni sono raddoppiate. Diciamo che i nostri pazienti sono stati "fortunati" per non aver subito le grandi difficoltà che bambini e ragazzi di altri paesi hanno dovuto patire. Difficile resistere e continuare ma la fiammella della speranza è sempre rimasta accesa e l'incubo della sospensione delle terapie non si è mai presentato.

Lo stesso è avvenuto in Casa UGI dove abbiamo rigorosamente seguito i dettami dell'Ospedale e adottato ogni misura di cautela per prevenire contagi. Abbiamo dovuto chiudere la sala giochi e gli appartamenti dovevano essere (e tuttora lo sono) puliti e sanificati; le famiglie sono state agevolate per la spesa grazie ai nostri volontari e alla Croce Rossa che ci ha aiutati a distribuirle ogni settimana. Ogni altra esigenza poteva essere soddisfatta grazie alla solerzia di chi presidia la Casa e ai volontari che si sono messi a disposizione delle famiglie. A parte la mancanza dell'allegria della sala giochi con i bambini che la animano, le famiglie sono state accudite e supportate in ogni loro esigenza. I volontari di Radio UGI e quelli che si sono occupati dei laboratori hanno fatto un gran lavoro per non far sentire l'isolamento e la solitudine ai bambini ricoverati e in Casa UGI.

Un gran lavoro che ha dato molti frutti.

Comprendiamo perfettamente cosa significa avere un figlio malato di tumore, quali angosce e quanti interrogativi la malattia suscita e sappiamo che nulla deve aggravare la situazione già pesante e intollerabile. Facciamo nostre queste angosce e cerchiamo di alleviare la fatica di questo percorso in tutti i modi. Il tumore lascia delle ferite profonde che certamente si rimarginano pur lasciando una traccia ma non devono essere aggravate anche dalla pandemia. Abbiamo la fortuna di vivere in un paese in cui non manca il benessere e la ricchezza e questa volta la dobbiamo dirottare sulla strada di chi ne ha bisogno davvero.



Un appartamento di Casa UGI

L'INTERVISTA

PANDEMIA COVID

TUTTE LE ENERGIE DI CASA UGI IN CAMPO

INTERVISTA A

MARINA BERTOLOTTI E MARINELLA GOITRE

DI ROBERTA FORNASARI

Marzo 2020: l'Ospedale Infantile Regina Margherita e Casa UGI si blindano, nessuno può più entrare, nessuna attività e nessun contatto ammesso. Paura, sconforto, solitudine, ansia.

Cosa e come fare per continuare a gestire ed aiutare le famiglie, i bambini e i ragazzi di UGI? Lo abbiamo chiesto a chi è stato loro molto vicino in ospedale e in Casa UGI.

Come **Marina Bertolotti**, responsabile della Psiconcologia Pediatrica dell'OIRM, che ha partecipato a numerosi convegni, ed in particolare a quello sull'impatto del Covid organizzato dalla Società di Pediatria dove ha presentato una relazione proprio sui bambini e ragazzi con patologia oncoematologica. E **Marinella Goitre**, consigliere dell'UGI e referente di Casa UGI per le famiglie.

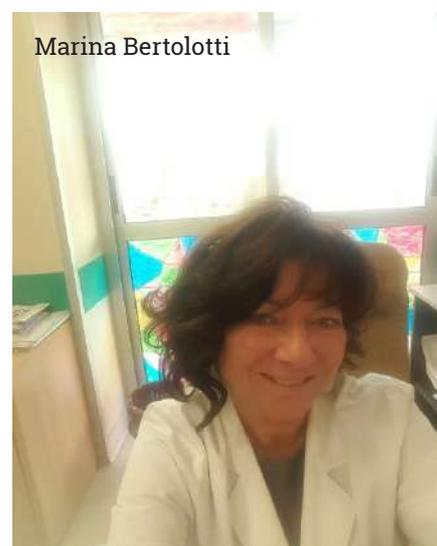
Dottoressa Bertolotti, ci può dire quali sono state le strategie organizzative e gestionali utilizzate per affrontare l'impatto emotivo e psicologico della pandemia su bambini e ragazzi?

Nel nostro Centro vi è già un'assistenza psicologica consolidata, tesa a dare sostegno durante tutto l'iter terapeutico e oltre. La pandemia ha enfatizzato alcuni aspetti di ansia, ma in

modo non eccessivo nei nostri pazienti, salvo alcuni casi. Da uno studio (osservatorio PSICOVID), iniziato nel 2020 e non ancora ultimato, sappiamo che hanno sofferto maggiormente gli adolescenti e probabilmente i soggetti fuori terapia, cioè coloro che hanno dovuto subire le maggiori ristrettezze, mentre i pazienti in terapia attiva hanno sentito meno la differenza, essendo essi già soggetti a restrizioni particolari. Hanno sofferto anche i pazienti che usufruivano di supporti educativi, o altro genere di aiuti, cui hanno dovuto rinunciare. Come psiconcologi, abbiamo dovuto attivare modalità differenti di intervento, per esempio con sedute telefoniche o via web, per i pazienti ambulatoriali o off therapy che non potevano aver accesso agli ambulatori.

E qual è stato l'impatto del Covid-19 sui caregiver, nel nostro caso genitori e parenti, che già normalmente vivono livelli maggiori di stress e di ansia associati al peso psicologico e fisico di chi assiste i propri cari malati? Come li avete aiutati e sostenuti?

Certamente i genitori sono apparsi più ansiosi e molto provati dalle restrizioni imposte dalla pandemia, anche in regime di ricovero. L'impossibilità di darsi il



Marina Bertolotti

cambio durante l'assistenza al proprio figlio in ospedale, anche per lunghi periodi, ha alimentato stanchezza, ansia e anche intolleranza a volte. Questo è stato percepito da tutti i caregiver, anche di bambini affetti da altre patologie e ricoverati per lungo tempo.

Nel reparto di Oncoematologia si è sentita molto la mancanza dei volontari, soprattutto per i bambini più piccoli, che consentivano al genitore di avere un momento di distacco per un caffè o una doccia. Questo ha avuto una ricaduta anche sul lavoro degli psiconcologi che, frequentemente, hanno avuto difficoltà ad effettuare colloqui individuali fuori dalla stanza, in quanto il genitore non aveva alcuno cui lasciare il proprio bambino. A volte si

è potuto contare sul personale infermieristico/OSS, ma questo caricava eccessivamente operatori già oberati di lavoro. In genere, comunque, abbiamo assistito ad un aumento dello stress nei caregiver e alla necessità di intensificare il nostro lavoro.

Resilienza è davvero la parola chiave? Saremo capaci di ritornare ad essere come eravamo?

Personalmente non amo il termine "resilienza", a mio parere da molto tempo abusato. Credo che in questa situazione si siano evidenziati i punti di forza e le fragilità degli individui, così come dei sistemi istituzionali, familiari e culturali. Ogni esperienza forte ci segna, in qualche modo, positivamente o negativamente; non credo l'auspicio sia "tornare come prima", ma apprendere da ciò che è accaduto e, ricordo, è ancora in atto; riflettere sul senso di collettività, di sostenibilità, essere maggiormente preparati, in senso operativo e psicologico, ai limiti che la vita può proporci, in una società che invece molto si è basata, negli ultimi decenni, sulla negazione e su aspetti di onnipotenza.

Marinella, quali sono state invece le strategie in Casa UGI per fronteggiare l'emergenza Covid?

Innanzitutto bisogna dire che è stato per noi un problema totalmente nuovo, ci siamo trovati di fronte a un'emergenza che nessuno di noi aveva mai affrontato prima e un virus di cui non si conosceva molto. Ferma la necessità di adottare rapidamente un protocollo Covid, siamo stati fortunati ad avere come presidente Enrico Pira che ringrazio. Abbiamo dovuto sospendere



Marinella Goitre

immediatamente il servizio di volontariato, chiudere la sala giochi e l'area esterna del giardino, dotare Casa UGI di aree di isolamento obbligatorie e di tutti i presidi necessari quindi camici, guanti, visiere, mascherine, igienizzanti e sanificanti. Impedire in ogni modo il contatto anche tra le famiglie ospiti.

Rispettando tutte queste rigide precauzioni, siamo riusciti a contenere e limitare il contagio ad un solo caso positivo riguardante un papà lavoratore che aveva quindi contatti esterni. Da quel momento in poi, i nuclei famigliari, in cui erano presenti persone che per motivi di lavoro dovevano avere contatti esterni, sono stati trasferiti, a spese dell'Associazione, all'esterno di Casa UGI in alloggi appositi.

Siete riusciti a soddisfare tutte le esigenze delle famiglie?

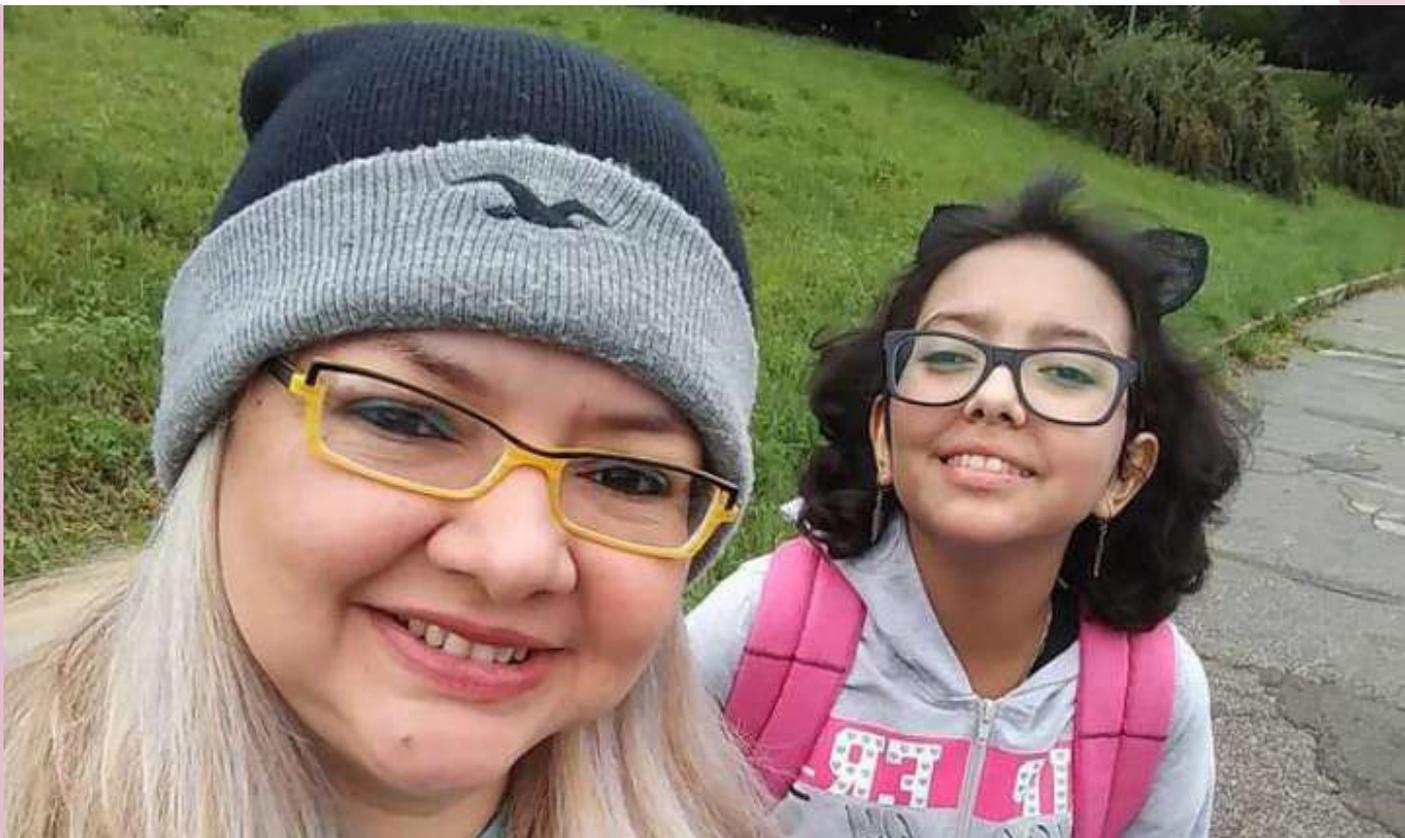
Per le famiglie è stato, ed è ancora, un periodo durissimo. Non essendoci più i volontari a portare un sorriso, fare due chiacchiere, giocare con grandi e piccini, allietare le giornate con svariate attività, le famiglie hanno risentito di un fortissimo isolamento. Un ringraziamento speciale, però, va a Fabio Barcella e Stefano Ribet, due dipendenti UGI, che

sono stati, comunque, sempre presenti in Casa UGI accudendo le famiglie, i bimbi e i ragazzi. Come tutti, ci siamo poi dovuti convertire all'on-line, ma devo dire che, grazie a Radio UGI e Rete UGI, che ha organizzato numerosissimi laboratori e attività, siamo riusciti a far compagnia e tenere impegnate tutte le famiglie. Grazie anche a tutti i professionisti dei laboratori e delle attività che ci hanno dedicato gratuitamente il loro tempo. A fare la spesa alimentare inizialmente ci hanno pensato i volontari e successivamente la Croce Rossa. Direi quindi che l'unica esigenza non soddisfatta sia stata quella dei volontari in presenza che, a detta delle famiglie, sono mancati davvero moltissimo a tutti.

I volontari che ruolo hanno avuto durante l'emergenza e avranno dopo?

I volontari sono il motore dell'UGI. Abbiamo dovuto sospendere l'attività, tranne quella dei volontari dei trasporti; loro si sono fermati solo per quindici giorni durante la prima ondata, ma poi, data l'esigenza delle famiglie di essere quotidianamente trasportate in ospedale, ci siamo organizzati dotando tutte le navette di plexiglass, affrontando tutte le spese necessarie per attrezzare i mezzi in modo da far viaggiare le famiglie in sicurezza. I volontari stanno ritornando molto gradatamente anche a Casa UGI. Per ora sono un massimo di cinque o sei e svolgono attività minime, dobbiamo tenere la guardia sempre molto alta. Da settembre, se la pandemia ce lo permetterà, è previsto il ritorno dei volontari con nuovi laboratori e una nuova organizzazione. E tutto questo grazie al vaccino.

LA TESTIMONIANZA



ORIANA E MAMMA MARIA

ATTRAVERSO LE PAROLE DI MARIA, MAMMA DI ORIANA E CON LEI OSPITE DI CASA UGI, CERCHIAMO DI COGLIERE COME L'EMERGENZA SANITARIA HA LASCIATO TRACCIA IN CASA UGI E DI PARLARE DEL PRIMA, DEL DURANTE E CI SI AUGURA, DEL POST PANDEMIA.

DI GIOVANNA FRANCESE

Maria, vuoi parlarci della tua famiglia in Casa UGI?

Noi, mia figlia Oriana ed io siamo in un appartamento della Casa da ben tre anni e mezzo. Eravamo in Venezuela quando Oriana, che ha ora diciotto anni, si ammalò di leucemia linfoblastica e i medici ci dissero che era necessario un trapianto di midollo. È stato un colpo terribile per noi tutti e subito abbiamo cercato una via per curarla. In Venezuela era impossibile e così ci siamo

attivati per una soluzione, dopo lo scoramamento iniziale. Con l'aiuto dell'ATMO siamo arrivati a Torino la città in cui Oriana ha subito due trapianti, grazie ai quali ora è in via di guarigione. Ho lasciato in Venezuela un altro figlio che ha 21 anni, e questo mi pesa molto, anche se so che è responsabile e capace.

Quindi siete arrivati in Italia prima della pandemia e la vostra vita era diversa. Come è cambiata durante

l'emergenza Covid?

Prima che scoppiasse la pandemia era tutto molto sereno, si stava bene in Casa UGI. Abbiamo subito trovato un gran conforto, un aiuto costante, grande partecipazione e disponibilità. Potrei dire che era un luogo sempre vivo, con tante persone vicine che donavano gioia a noi tutti, nonostante le problematiche che con la malattia si respiravano; persone attive che ci offrivano tutto ciò di cui avevamo bisogno



e di più ancora, con mille possibilità per fare qualsiasi cosa in qualsiasi momento. Non parliamo poi delle cure, i volontari ci accompagnavano e sostenevano senza riserve. Inoltre fuori dalla Casa potevamo passeggiare, girare per Torino, camminare tranquillamente e vedere qualche amico. Non si faceva nulla di particolare perché Oriana era sempre in cura, tuttavia non c'erano limitazioni, vedevamo vetrine, camminavamo nel parco. Un giorno improvvisamente ci siamo ritrovate chiuse nel nostro appartamento, non si usciva più e in tutta Casa UGI non c'era nessuno. Un silenzio spaventoso.

Cosa ricordi di traumatico in questo passaggio?

Prima del Covid tante persone ci facevano compagnia, ci venivano a trovare nella Casa e in sala giochi c'era sempre un gran via vai con i bambini che venivano intrattenuti da volontari, giocavano, e cantavano in questa sala, con un gran senso di serenità. Quando a tutti noi è stato detto che dovevamo restare nelle camere, è mancato ciò che nella Casa ci ha sempre sostenuto: la condivisione. Un colpo durissimo. In quel silenzio surreale, si viveva un senso di oppressione e noi mamme e figli chiusi in camera. Prima avevamo chi ci coccolava: l'UGI con i suoi volontari organizzava mille attività per i bimbi e per noi adulti, potevamo fare massaggi, ginnastica, corsi di ogni genere o anche solo chiacchierare. Noi mamme facevamo dei bei lavori insieme per il mercatino di Natale, poi nulla più. I bambini erano sempre in camera, a guardare la tv o a parlare al telefono e non c'era molto da



raccontare. Era deprimente, triste, per me era...non trovo le parole per definire quei mesi di solitudine. I volontari non avevano accesso, nessuno poteva più avvicinarci.

E qual è il ricordo che più ti turba di questo periodo di chiusura?

Il compleanno di Oriana, il momento in cui avrebbe voluto i suoi amici con cui festeggiare e invece non ha potuto. Io la vedevo raggomitolata sul divano e non c'era scampo alla sua solitudine. Ho fatto per lei una tortina, e ringrazio Fabio di Casa UGI che è venuto per portare un regalo. Lui aveva accesso, una delle poche persone che con mille attenzioni entrava nella Casa. Per Oriana è stata dura, lei aveva conosciuto dei ragazzi della sua età e non poteva incontrarli in un'occasione così speciale e unica, i 18 anni. Prima del Covid aveva anche festeggiato Capodanno da questi amici. Ora nulla era più possibile, si stava solo in camera. E ringrazio Dio di aver avuto questa casa in cui non mancava nulla, dove ci

telefonavano comunque più volte al giorno per chiederci se era tutto a posto.

Pian piano è tornata una prima parvenza di normalità?

Certo, anche e sempre grazie ad UGI che si è reinventata con alcune attività online che intrattenevano noi nelle camere. UGI non ci ha mai abbandonati, era la situazione tutta ad essere insopportabile.

Quando hai capito, insieme a tua figlia, che qualcosa stava cambiando?

Quando, grazie all'UGI ci hanno vaccinate. E questo ci ha permesso di ricominciare a muoverci e a vivere con le persone le attività di prima della pandemia.

Quali sono le aspettative che tu e tua figlia avete per il futuro, ora che siete vaccinate?

Io ho come grande speranza che il Covid finisca e che Oriana stia bene. Oriana ha delle ottime aspettative! Sta frequentando una scuola superiore, precisamente l'Istituto Gobetti Marchesini, con indirizzo amministrazione, marketing e impresa. Ha finito la classe terza, l'anno prossimo frequenterà la quarta e le piace molto questo progetto di vita. La vedo nuovamente serena.

Qual è il sogno di Oriana?

Mia figlia desidera diventare veterinaria. Lei ama gli animali da quando era piccola e in Venezuela l'aspettano le sue tartarughe, i suoi cani e un uccellino. Lì con loro lei desidera tornare per lavorare come veterinaria. Nell'attesa è molto aiutata dalla psicologa dell'UGI, Simona Bellini, che sta preparando per lei un progetto di integrazione, anche per un eventuale lavoro. Incrociamo le dita.



RITORNO AL FUTURO PERCORSI INTEGRATI PER L'AUTONOMIA E L'INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE CON FIGLI CON MALATTIA ONCOLOGICA

DI PIERPAOLO BONANTE

L'UGI non si ferma mai, questo lo sanno tutti.

Una delle ultime iniziative è stata un progetto sovvenzionato dalla Regione Piemonte relativo a percorsi di studio per il doposcuola della scuola primaria e secondaria di primo grado. Inutile dire che per realizzare questa progettualità l'UGI avesse bisogno del supporto di professionisti educatori.

Le azioni proposte consistono in una formazione extra-scolastica finalizzata alla prevenzione della dispersione, al successo scolastico e

formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa, il tutto con il supporto psicologico di Simona Bellini, psicologa dell'UGI. Oltre a quanto citato fino ad ora ci si propone un rafforzamento della motivazione, delle competenze, delle soft skills nei ragazzi. Come si deduce, oltre alla fondamentale attenzione allo sviluppo psicosociale, il progetto si propone di realizzare momenti d'incontro, di scambio e di convivialità al fine di rafforzare le alleanze educative. I ragazzi colpiti dalla malattia,

soprattutto i quindicidicienni, perdono anni importanti di scuola in uno dei periodi più complessi, quelli del passaggio da bambino ad adolescente. Le cure non permettono più a questi ragazzini di essere costanti nello studio e quindi un sostegno risulta essere fondamentale per supportare, oltre a ridurre, le capacità di relazione sociale in generale.

Secondo quanto afferma Simona Bellini, l'esperienza di malattia e di ospedalizzazione provoca nei bambini vissuti di perdita della

loro identità e integrità, con una conseguente sensazione di diversità rispetto ai coetanei: spesso si assiste al sorgere di atteggiamenti regressivi improntati all'isolamento, talvolta a comportamenti oppositivi basati sullo scoraggiamento. L'attività scolastica risente di tutto ciò e in alcuni casi i nostri bambini e ragazzi hanno bisogno di uno spazio che li aiuti a sentirsi al passo con gli altri compagni e in linea con il programma didattico.

L'intento è quello di trasformare, tramite l'aiuto degli operatori, le lacune, il malessere, la demotivazione legati alla scuola in interesse, curiosità, incoraggiamento a migliorare. Tutte le attività saranno realizzate presso le sedi dell'UGI o in Ospedale. Per spiegare al meglio la nostra proposta vi raccontiamo la storia di una ragazza straniera residente a Casa UGI, impossibilitata a rientrare nel suo paese d'origine a causa della situazione politica, che ha passato in terapia gli anni più cruciali per la sua crescita. La differenza di ambiente, di provenienza e soprattutto il fatto di parlare spagnolo, lingua di facile comprensione per tutti, ha fatto sì che non si

**LE CURE NON PERMETTONO PIÙ
A QUESTI RAGAZZINI DI ESSERE
COSTANTI NELLO STUDIO E
QUINDI UN SOSTEGNO RISULTA
ESSERE FONDAMENTALE**

impegnasse a studiare l'italiano e di conseguenza il tutto l'ha resa refrattaria agli studi nel contesto italiano.

L'intervento degli educatori ha reso lo studio della lingua italiana molto più interessante, riuscendo ad interessarla, nel tentativo di spingerla nuovamente verso un percorso di studi che le permetta di crearsi un futuro.

Questo è un tipico caso che capita frequentemente, ovvero famiglie che non vogliono ritornare più nel paese d'origine per paura di eventuali ricadute della malattia dei loro figli e anche perché in molti casi il loro paese d'origine offre molto poco. Nella prima fase di realizzazione del progetto gli educatori sono stati in grado di creare un legame vero e profondo con i ragazzi seguiti.

Quello che Marinella Goitre, volontaria dell'UGI che ha assistito alle formazioni, ha notato è un'alta quantità e qualità di attenzione per tutto il tempo di formazione. Questo

risultato è stato raggiunto perché durante tutto l'intervento c'è un supporto psicologico basato sul cogliere i sottotesti delle loro vulnerabilità, nel riconoscere i loro vissuti emotivi legati all'apprendimento, e successivamente poterli mettere in condizione di riscoprire le loro potenzialità.

Le emozioni influenzano infatti lo studio anche in modo qualitativo: le emozioni negative incoraggiano un apprendimento maggiormente focalizzato sui dettagli, quelle piacevoli favoriscono un approccio olistico, l'intuizione, la creatività nella soluzione dei problemi.

Indirizzarsi verso emozioni piacevoli favorisce l'uso flessibile di strategie che conducono ad una elaborazione dei contenuti più profonda, in grado di garantire una prestazione scolastica migliore, innescando così un circolo vizioso che porta al desiderio di conoscere.

Riprendendo le parole di Plutarco "la mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere": questo è "insegnare", ovvero lasciare il segno.

Si tratta, quindi, di un lavoro psicologico in rete con gli operatori scolastici, finalizzato a individuare, per ciascuno dei nostri bambini e ragazzi, il percorso migliore in grado di fornire strategie adeguate per arrivare ad un risultato, sia che si tratti di studiare la geografia sia di risolvere problemi di geometria.

"L'imparare ad imparare" può quindi essere interpretato come un personale atteggiamento verso la vita: non influisce solo sulla preparazione scolastica dei nostri bambini e ragazzi, ma sulle persone che sono e diventeranno.





U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

BOMBONIERE SOLIDALI UGI

Le nostre **BOMBONIERE SOLIDALI** vengono realizzate per ogni occasione:

matrimonio
battesimo
prima comunione
cresima
laurea
o altre ricorrenze.



Con il tuo gesto ci aiuterai nella realizzazione dei nostri progetti!

www.ugi-torino.it

UGIDUE - corso Dante, 101 - 10126 Torino
tel. 011 6649436 - manifestazioni@ugi-torino.it

qui si
Ascolta



Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si #ASCOLTACOLCUORE

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.
UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A RADIOUGI@UGITORINO.ORG



ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT



UNA FINESTRA SU TORINO E OLTRE

DI GIOVANNA FRANCESE

WALTER BONATTI. STATI DI GRAZIA

Il Museo della Montagna dal 22 giugno al 5 dicembre 2021 offre la mostra che ricostruisce la storia di Walter Bonatti, in occasione del decennale della sua scomparsa.

Proprio l'archivio personale (donato dagli eredi al Museo) dell'alpinista-esploratore fa da filo conduttore e permette di riprodurre suggestivi e partecipativi ambienti naturali che gli sono appartenuti, come foto uniche di pareti delle Alpi, di ghiacci, di foreste e di vulcani.

Il visitatore incontrerà oggetti che appartennero a Bonatti, oggi interessante memoria di attrezzi alpinistici utilizzati, insieme a libri di avventura che lo ispirarono. Un patrimonio dedicato a tutti gli amanti della montagna e non solo.

**Piazzala Monte dei Cappuccini, 7
Torino**

Per prenotare la visita: 011 6604104

www.museomontagna.org



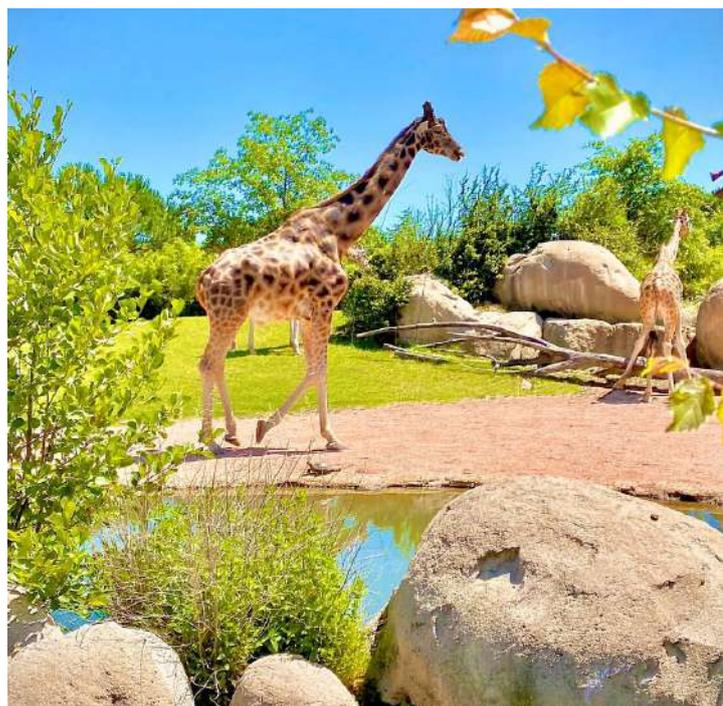
ZOOM. GIARDINO ZOOLOGICO

Zoom è un parco immersivo, un viaggio tra la natura dell'Asia e dell'Africa. Sono infatti nove gli ambienti ricostruiti, con gli animali liberi nel contesto artificiale ad essi appartenente. È una visita adatta alle famiglie con bambini, che possono incontrare ippopotami, zebre, giraffe, rinoceronti, tigri, tartarughe, pinguini, pesci tropicali e molte altre specie. Gli animali sono accuditi e seguiti da biologi con i quali si possono organizzare incontri educativi per scoprire aspetti inusuali e la biodiversità di questa natura d'importazione. Durante i mesi estivi sono in funzione le piscine e completano l'offerta di Zoom Torino numerosi punti ristoro e ristoranti a tema. Si consiglia di telefonare per le indicazioni legate all'emergenza sanitaria.

**Strada Piscina, 36,
Cumiana (Torino)**

Telefono 011 907 0318. Aperto tutti i giorni

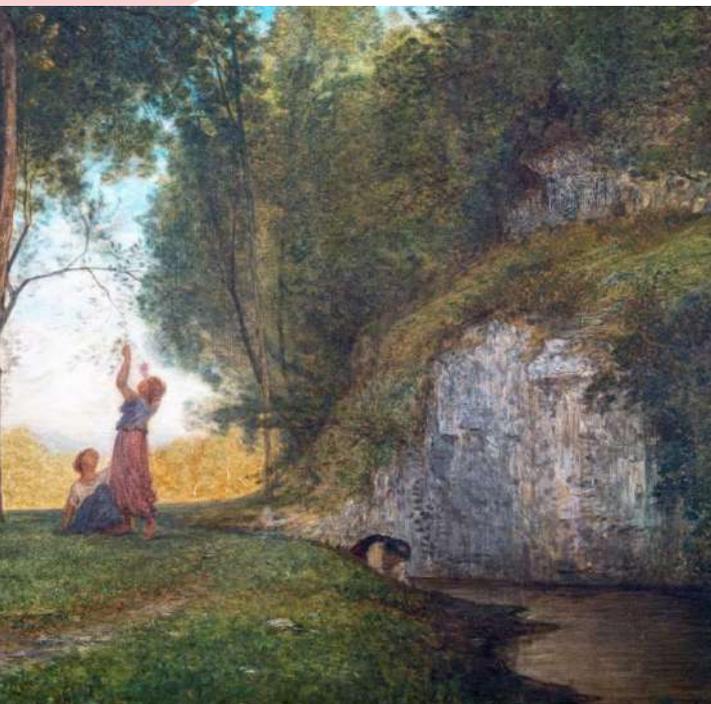
www.zoomtorino.it





EVENTI

UNA INFINITA BELLEZZA



Dal 22 giugno al primo novembre un interessante percorso "Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea" è ospitato nella Citroniera Juvarriana alla Reggia di Venaria.

Vi si trovano 200 opere, tra dipinti, fotografie, video e installazioni che documentano due secoli di paesaggi incontaminati e amore per la Natura, ispirazione per molti artisti del passato.

Il filo cronologico-geografico si snoda attraverso opere prodotte soprattutto al Nord e in alcune scuole del centro e del Sud Italia.

La mostra offre ai visitatori spunti per una riflessione sul tema della sensibilità ambientale a cui oggi il mondo tutto sta diventando molto attento.

Reggia di Venaria, Venaria Reale (Torino)
Per informazioni e prenotazioni: 011 4992333

da martedì a venerdì: ore 9.30 - 17.30
sabato e domenica: ore 9.30 - 19.30

www.lavenaria.it/it/mostre/infinita-bellezza

GRAN TOUR DI ABBONAMENTO MUSEI



Da lunedì 5 luglio sono aperte le prenotazioni per una serie di sedici itinerari in bus in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. Dal 2015 Abbonamento Musei ha ampliato infatti il suo circuito, arrivando prima in Lombardia e nel 2019 in Valle d'Aosta.

Le proposte comprendono visite a musei, castelli, dimore storiche, tour originali all'aperto.

Ne sia testimonianza il percorso tra Cuneo e il Castello di Grinzane Cavour, con il nuovo Museo in vigna, un'originale giornata tra i filari della vigna del Conte e le visite in Valle D'Aosta dei castelli di Verres e Fenis. Il primo appuntamento è previsto per il 25 luglio e a scorrere, sino alla fine di ottobre.

Per tutte le informazioni dettagliate e per le adesioni occorre collegarsi al sito sotto indicato.

Non è richiesto pass vaccinale, ma i viaggi e i posti in bus si svolgeranno in ottemperanza alle regole anti-Covid in vigore al momento dell'escursione.

www.lineaverdeviaggi.it

LE ATTIVITÀ UGI

DI MARCO BERTON

L'UGI LANCIA LA 9° EDIZIONE DEL SUO CONCORSO FOTOGRAFICO DAL TITOLO "SOLIDARIETÀ E SOCIETÀ"

L'UGI lancia la 9° edizione del suo concorso fotografico organizzato in collaborazione con **Paolo Ranzani**, fotografo di beauty, moda, reportage sociale, ritratto, glamour. Un grande professionista, nonché fedele amico e sostenitore dell'Associazione.

Il tema scelto per quest'anno è "**Solidarietà e società**" e ha l'obiettivo di promuovere e di sensibilizzare la cittadinanza sul valore dei due concetti e sulla loro interconnessione.

Secondo quanto specificato nel bando, disponibile sul sito www.ugi-torino.it, infatti, la solidarietà è da intendersi come "gesto libero, ricchezza per chi dona e per chi riceve che porta con sé uguaglianza, sicurezza, piacere; tutti valori individuali e sociali senza i quali non si potrebbe parlare di vera comunità.

Essere solidali significa essere altruisti, disposti ad aiutare gli altri nei momenti di difficoltà senza chiedere nulla in cambio perché è il rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega gli uomini nella consapevolezza di appartenere alla stessa società".

Un'interconnessione rafforzata ulteriormente dalla pandemia di Covid-19: "Mai come in questo periodo - prosegue il bando - è importante mettere in evidenza la collaborazione e l'unione tra le persone, il COVID ci ha obbligati a guardare il mondo da un altro punto di vista. Se da una parte assistiamo a momenti tragici e di rabbia, di ingiustizia e di iniquità, dall'altra ci commuoviamo per la dedizione con cui molti lavoratori compiono sforzi sovrumani, restiamo

esterrefatti di fronte all'empatia che le difficoltà fanno emergere e così assistiamo a numerosi gesti di meraviglioso altruismo".

Gli aspiranti vincitori dovranno riuscire a cogliere al meglio tutti questi stimoli proponendo la propria interpretazione della tematica "Solidarietà e società".

Al concorso potranno partecipare, in modo libero e gratuito, sia fotografi professionisti che amatoriali; le fotografie (al massimo una per partecipante) andranno inviate online -

entro e non oltre il **15 SETTEMBRE 2021** compilando il form disponibile sul sito dell'UGI.

Le immagini, obbligatoriamente in formato JPG, dovranno avere una buona risoluzione (minima consigliata 1500 x 2000 pixel 72 dpi) e potranno spaziare dall'analogico, al digitale fino all'elaborazione creativa toccando tutte le tipologie di espressione.

L'iscrizione sarà valida solo se verranno rispettati tutti i requisiti richiesti, per conoscere tutti i dettagli del concorso e i premi in palio è possibile consultare il bando.

Un ultimo fattore fondamentale è rappresentato dalla giuria, incaricata di valutare l'aderenza al tema in oggetto, la tecnica fotografica, l'originalità dell'opera e la creatività.

La stessa sarà composta dalla rappresentante dell'UGI **Emma Sarlo Postiglione**, dal fotografo e docente di fotografia **Paolo Ranzani**, dalla fotografa ritrattista **Marina Alessi**, dal promotore culturale di CINESUD **Francesco Mazza** e dal rapper e cantautore **Willie Peyote**.

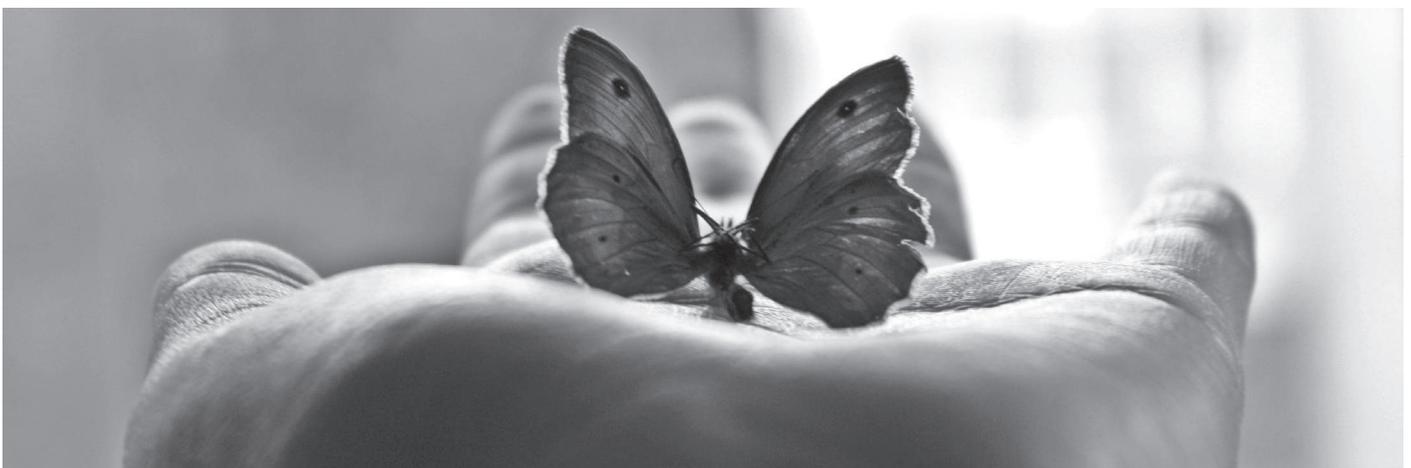




PHOTO ACTION PER UGI UN BELLISSIMO SUCCESSO



Photo Action per Torino è stata una chiamata alle arti ideata dai fotografi **Guido Harari** e **Paolo Ranzani** insieme a **Wall Of Sound Gallery**: un invito ad alcuni dei maggiori fotografi italiani ed internazionali a donare una loro opera per sostenere insieme il progetto di un "Fondo Straordinario Covid-19" creato dall'UGI e dalla AOU Città della Salute e della Scienza di Torino.

Dal 7 al 24 maggio 2020 con una donazione di 100 euro per fotografia si è potuto scegliere tra 107 immagini stampate in fine art ed il ricavato della raccolta fondi delle stampe (oltre 70.000 euro) è stato interamente devoluto all'UGI.



Durante tutto il periodo molte le iniziative organizzate per promuovere l'iniziativa benefica, tra cui le dirette Facebook con interviste ai numerosi fotografi che hanno preso parte a Photo Action per Torino. Si è generato uno scambio davvero stimolante tra gli autori e riflessioni interessanti sulle prospettive della fotografia.

L'esposizione delle foto alla Galleria di Arte Moderna di Torino, che avrebbe seguito l'iniziativa on line, subì una brusca interruzione e per alcuni mesi rimase chiusa, così come tutte le altre attività culturali. Solo nel mese di febbraio 2021 si riuscì ad aprire al pubblico.

Con un biglietto simbolico di 1 Euro, i visitatori – inclusi i possessori di "Abbonamento Musei" – hanno potuto visitare una mostra che presentava un interessante stato dell'arte della fotografia italiana e internazionale, e contemporaneamente contribuire al progetto.

L'intero ricavato della biglietteria è stato destinato all'UGI, così come quello della vendita del catalogo (tuttora disponibile sul sito di Photo Action per UGI) e delle stampe in mostra.

Il 20 giugno la mostra si è chiusa, lasciando aperte le porte per nuove idee e proposte per il futuro.

Grazie Guido.
Grazie Paolo.

U.G.I.

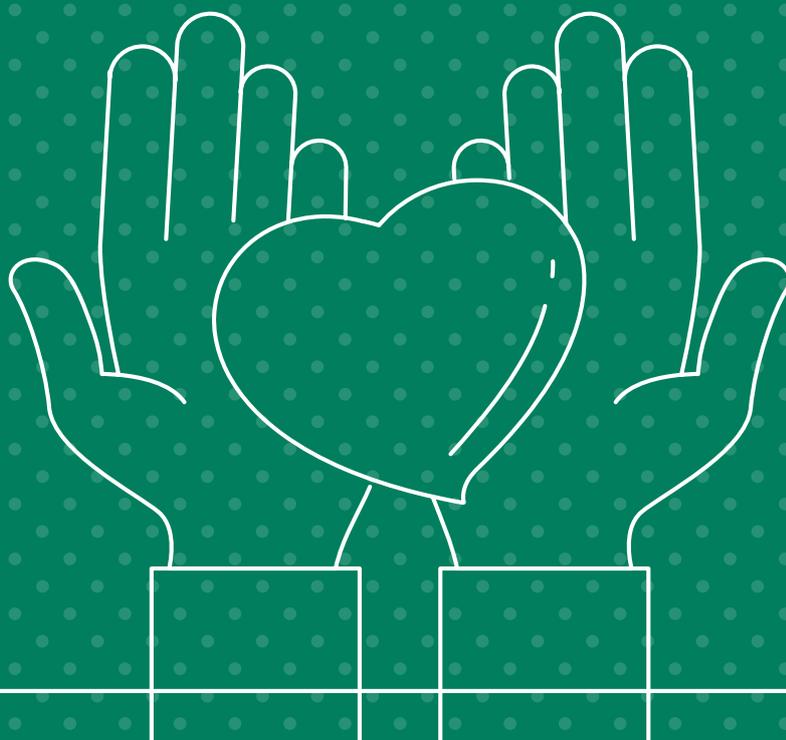


Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini

ODV

CON UN LASCITO SOSTIENI L'UGI

PUOI SCEGLIERE TU,
SEMPRE!



LASCITI TESTAMENTARI

ALCUNE INFORMAZIONI A RIGUARDO

IL TESTAMENTO: PERCHÉ FARLO?

- E' un **atto di responsabilità** e di amore poiché vuol dire occuparsi dei propri cari e dei propri beni dopo la vita.
- **Protegge il coniuge** poiché impedisce che l'eredità vada a persone che non sono state scelte direttamente.
- **Tutela figli e nipoti** poiché consente di scegliere chi amministrerà con fiducia il patrimonio destinato ad eredi minorenni.
- **Aiuta le persone care** poiché permette di lasciare a coloro che non sono della famiglia una parte degli averi.
- Aiuta a **sostenere buone cause** poiché attraverso il lascito testamentario si può destinare una parte dell'eredità ad un'associazione senza scopo di lucro, come l'UGI, che lo impiegherà per proseguire i progetti e le attività di cui si occupa. La legge comunque garantisce agli eredi, anche in presenza di disposizioni testamentarie, una parte di patrimonio.
- **Difende le volontà** di chi sceglie consapevolmente di intraprendere questa strada poiché offre la garanzia assoluta che le volontà espresse siano rispettate.

CHI PUÒ FARE TESTAMENTO?

Chiunque abbia compiuto la maggiore età e sia capace di intendere e di volere.

PERCHÉ FARE TESTAMENTO ALL'UGI?

Nel testamento, è possibile quindi disporre un lascito, anche di piccola entità, all'UGI. Qualsiasi bene si desideri lasciare, una somma in denaro, un bene mobile e immobile, ma anche il trattamento di fine rapporto o l'assicurazione sulla vita, sarà di grande importanza per l'UGI.

Questo gesto di estrema generosità permetterà all'UGI di continuare a perseguire i propri scopi e i propri obiettivi accanto alle famiglie di bambini e ragazzi malati di tumore e avviare nuovi progetti volti a migliorarne la condizione.

In assenza di eredi legittimi, il testatore potrà destinare l'intero patrimonio. E' importante ricordare che il testamento è un atto scritto che diventa effettivo soltanto dopo la morte della persona che redige il testamento (testatore), il quale può revocarlo o modificarlo in qualsiasi

momento della propria vita. I lasciti a favore dell'UGI non sono soggetti a imposta di successione e donazione, ipotecaria o catastale.

COME FARE TESTAMENTO ALL'UGI?

Per avere informazioni su come redigere testamento occorre contattare uno **studio notarile** di fiducia che illustrerà tutti i dettagli dell'iniziativa. È importante che il testamento sia il più semplice e breve possibile e che si limiti a disposizioni patrimoniali. Per quanto riguarda i beneficiari, siano essi eredi o legatari, è importante che nel testamento siano identificati con precisione per garantire la loro identificazione. Se si vogliono beneficiare particolari categorie di persone (come bambini e ragazzi malati di tumore) è indispensabile indicare l'Ente o Associazione che li rappresenta o chi se ne occupa (per esempio UGI).

Per evitare il più possibile controversie tra gli eredi è opportuno nominare, nello stesso testamento, un **esecutore testamentario**, una persona di propria fiducia che, dando applicazione alle volontà del testatore, amministri l'eredità, paghi i legati e i debiti, incassi i crediti, e consegni i beni agli eredi.

TIPI DI TESTAMENTO:

OLOGRAFO: scritto di proprio pugno su qualunque supporto cartaceo, datato e firmato dal testatore. Custodito in proprio.

PUBBLICO: scritto seguendo particolari formalità davanti a un notaio e a due testimoni. Custodito dal notaio.

SEGRETO: unisce i vantaggi della custodia del documento da parte del notaio con il mantenimento della segretezza.

Per ricevere ulteriori informazioni, è possibile contattare:

UGI - Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini ODV

c/o UGIDUE Corso Dante, 101 - 10126 Torino

Referente: Michele Magri

lunedì - venerdì 8.30 - 17.00

Tel: 011/4176904

Email: segreteria@ugi-torino.it

RAGAZZI AMO

LO SPORT PER RICOMINCIARE

DI ROBERTA FORNASARI

Che fatica e che pazienza, ma finalmente siamo ripartiti E che ripartenza!

L'abbiamo dimostrato al mondo e all'Europa intera: abbiamo vinto quaranta medaglie alle Olimpiadi e soprattutto abbiamo vinto il campionato Europeo di Calcio. Ne hanno parlato tutti i giornali e le televisioni del mondo e ne ha parlato anche il Papa sottolineando l'importanza dei valori di tutti gli sport, affermando che bisogna essere capaci di lottare, con speranza e fiducia, senza arrendersi.

Lo sport, come tutto, per un intero anno ha subito grandi limiti e restrizioni, ma siamo stati, comunque, molto bravi ad adeguarci allo "sport on line". L'UGI, infatti, consapevole di quanto sia importante l'attività motoria, è riuscita, durante la pandemia, a strutturare un progetto ad hoc per cui i bambini e i ragazzi hanno avuto la possibilità di essere inseriti in un progetto di allenamento, promosso da esperti in scienze motorie, che si è tenuto tutte le settimane in modalità telematica.

Senza alcun dubbio, però, lo sport in presenza è un'altra cosa: "abbatte barriere mentali, culturali e generazionali; avvicina persone, paesi, popoli e rende liberi. Lo sport ha l'incredibile potere di creare speranza dove c'è disperazione". Parole attualissime quelle di Nelson Mandela, pronunciate venti e più anni fa, durante un suo toccante discorso e che si adattano benissimo a questo periodo di ripartenza che stiamo affrontando in cui essenziali sono la resilienza, la resistenza, la

fratellanza. Quindi è importante ricominciare anche dallo sport che, oltre ai benefici fisici, migliora anche la salute mentale, aiutando a battere i pensieri negativi, riducendo lo stress e la depressione e rafforzando il sistema immunitario.

Lo sport ci insegna a socializzare, a confrontarci con gli altri, ad imparare la lealtà e, perché no, anche ad accettare una sconfitta. Considerati tutti questi punti di forza e benefici psico-fisici, va da sé che le attività sportive siano fondamentali per il ritorno alla quotidianità di tutti e a maggior ragione dei bimbi e ragazzi che hanno affrontato un percorso oncologico.

In UGI è, difatti, attivo da anni il progetto della **squadra di calcio "100%"** composta da ragazze e ragazzi guariti da tumore pediatrico; una squadra frutto della collaborazione tra l'UGI, il Torino FC e l'Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Regina Margherita di Torino.

Non dimentichiamoci però dell'importanza che ricoprono tutti gli altri sport e le varie attività motorie. Per questo motivo, nel 2019, l'UGI ha voluto attivare un altro importante progetto per i bambini e i ragazzi in e fuori terapia, promosso e in collaborazione con il **CUS - Torino (CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO)** nella persona di Laura Moriondo e dallo **CSEN - Torino (CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO NAZIONALE)** nella persona di Gianluca Carcangiu.

L'iniziativa è stata fortemente voluta e sostenuta dalla Professoressa **Franca Fagioli,**

direttore S.C. Oncoematologia Pediatrica e Centro Trapianti e dai Dottori **Sebastian Asaftei** e **Daniele Bertin**, dirigenti medici del servizio. Hanno contribuito alla realizzazione del progetto le Dottoresse **Paola Imazio, Eleonora Biasin** e **Rosaria Manicone**, la psicologa **Giulia Zucchetti** e la terapeuta della neuropsicomotricità **Francesca Rossi** che, con il loro supporto, hanno permesso di far conoscere ai bambini e ai ragazzi le attività proposte. All'interno delle strutture dell'UGI, l'iniziativa è seguita e supervisionata da **Andrea Tisone**, fisioterapista e **Lucia Longo**, terapeuta della neuropsicomotricità.

Un'iniziativa bellissima e importantissima quella dello sport, nata in realtà già sette anni fa, come ci ha raccontato **Gianluca Carcangiu**, da una collaborazione con CSEN in occasione della Giornata Nazionale dello Sport Integrato, ossia l'attività sportiva, a carattere educativo, rivolta a tutti gli atleti, disabili e normodotati. L'obiettivo è quello di costruire insieme un gruppo che, attraverso la pratica sportiva, sviluppi e promuova la cultura dell'integrazione e della solidarietà, dell'inclusione di tutte le persone e i settori coinvolti nel disagio sociale, per contrastare ogni tipo di discriminazione grazie allo strumento delle reti sociali. La collaborazione di Gianluca Carcangiu, presidente regionale CSEN, con l'UGI prosegue negli anni con lo sviluppo di laboratori sportivi in Casa UGI incentrati sulla danza e sull'attività motoria di base e dedicati ai nostri bambini



e ragazzi che, come ben sappiamo, sono sempre molto attenti e curiosi fino al punto di esprimere una volontà: "Vorrei fare taekwondo". In tanti, me compresa, vi starete domandando cosa sia il taekwondo; ebbene è un'arte marziale la cui storia viene ricondotta a due filoni separati, quello delle arti marziali coreane tradizionali e autoctone e quello delle arti marziali giapponesi. Come riuscire a soddisfare la volontà espressa da questa ragazza? Rivolgendosi a CSEN che, grazie al suo sempre più crescente processo di integrazione, ha sicuramente a disposizione un'associazione affiliata che si occupi anche di taekwondo. Da qui nasce l'idea di un progetto più ampio che oggi offre la possibilità, ai nostri bambini e ragazzi, di spaziare tra gli sport non federali, a differenza di quelli offerti dal CUS, più svariati, quindi dalle arti marziali, alla street dance, all'hip hop, al fitness, alla scherma storica (altra disciplina curiosa che vi invito ad approfondire), all'attività cinofila ed altri. Saranno le sempre più numerose associazioni affiliate ad occuparsi di ogni singola attività dedicata ai nostri bimbi e ragazzi; questo perché CSEN stimola e favorisce la crescita

di associazioni sportive e di promozione sociale, contribuendo allo sviluppo della pratica sportiva e alla realizzazione dell'obiettivo di uno sport per tutti e di tutti collaborando con la Scuola, le Regioni, gli Enti sociali e le libere associazioni.

Il progetto viene poi ulteriormente ampliato grazie alla collaborazione con **Laura Moriondo** del CUS-Torino, una realtà altamente professionale e riconosciuta a livello nazionale. Il Centro Universitario Sportivo torinese è, difatti, la più grande polisportiva a livello nazionale per numero di discipline praticate, per continuità e per livello delle attività svolte. Nato nel 1946, con i suoi oltre settant'anni di storia, mette a disposizione dell'utenza nove impianti (cinque a Torino, uno a Villanova d'Asti e tre a Grugliasco) e oltre cento attività sportive. Non mancano tornei, grandi eventi e attività agonistica di alto livello. CUS-Torino non significa soltanto sport, ma anche impegno per il sociale; negli ultimi anni, difatti, è stato forte lo sviluppo di programmi ed eventi finalizzati alla raccolta fondi per contribuire alla crescita di progetti di solidarietà e finanziare

la ricerca universitaria sul cancro. Una collaborazione, quella del CUS-Torino con UGIDUE, iniziata già nel 2019 utilizzando gli spazi interni ed esterni di Casa UGI, continuata, nei mesi di gennaio e febbraio 2020, con l'attività ludico-motoria per i piccoli pazienti dell'OIRM (Ospedale Infantile Regina Margherita) e non fermata dalla pandemia perché proseguita con incontri on-line. Estesa da aprile 2021 alla squadra di calcio 100% la cui preparazione atletica, con un occhio di riguardo alle capacità coordinative, è affidata proprio a professionisti del CUS, mentre quella atletica è affidata al nostro bravissimo allenatore **Marco Morra** del Torino FC. L'obiettivo è quello di far sperimentare ai nostri bimbi e ragazzi più discipline sportive possibili affinché ognuno di loro possa trovare la propria strada in base alle proprie passioni. Non dimentichiamoci, infatti, che il CUS offre un enorme ventaglio di discipline: dall'arrampicata, all'atletica leggera, al basket, al canottaggio, all'hockey su prato, al pattinaggio su ghiaccio, al ping-pong, al rugby, alla subacquea, al tennis, al volley, alla boxe, alla canoa, alla pallavolo e chi più ne ha più ne metta!



DAGLI SPALTI ALLE LUDOTECHE RULLARE GIOCANDO A CALCIOBALILLA

GIOCOSAMENTE è una rubrica creata dai ragazzi di UGI Onlus, dedicata a raccontare il mondo dei giochi agli adulti, nel tentativo di far capire loro in cosa consista, come mai ci giochino e perché sia così appassionante passare il tempo in questo modo.

Il gruppo redazionale che ha reso possibile questo articolo è formato da con Lorenzo, Coudou, Antonio, Oriana, Andrea.

Ci permettiamo una breve parentesi riportando l'origine del nome del gioco direttamente dal Dizionario

dei Giochi di Andrea Angiolino e Beniamino Sidoti: il nome calcio balilla deriva da "Balilla", soprannome del patriota italiano del settecento Giovan Battista Perasso, la cui leggenda narra che si sia opposto all'impero asburgico, provocando la ribellione che liberò Genova nel 1747. Balilla è il diminutivo di balla, ovvero palla, un appellativo comune all'epoca per i giovani.

Tutti conoscono questo gioco, forse non avrebbe bisogno di grandi presentazioni, ma per evitare fraintendimenti vi ricordiamo nuovamente le regole di questo semplice

ma agguerritissimo intrattenimento.

Il gioco si simula una partita di calcio dove i giocatori utilizzano delle piccole sagome che, attraverso barre che li attraversano trasversalmente, possono cercare di raggiungere l'obiettivo di colpire una pallina e spedirla nella porta avversaria.

La vittoria arriva alla prima squadra che riesce a segnare 8 punti. Una regola che in molti non conoscono è che prima di essere lanciata all'interno della porta, la pallina deve battere contro una sponda del campo da gioco. Un'altra parte



del regolamento sconosciuta ai più è che la palla deve essere tirata in porta entro 10 secondi dal possesso palla, altrimenti si commette fallo.

In una diffusa e radicale ignoranza esistono tutta una serie di falli di cui nessuno tiene mai conto durante una partita di calciobalilla. Ad esempio: se si effettua un passaggio tra due ometti della stessa squadra la pallina, prima di essere tirata in porta, deve andare contro la sponda e poi può essere tirata in porta. Se si fa pallonetto anche in maniera fortuita, ovvero la palla scavalca la barra dei giocatori, è fallo.

La rullata, ovviamente, è fallo.

Ma quante persone rispettano queste regole e quanto queste regole comportano una diminuzione del divertimento? La nostra redazione di piccoli giocatori si è consultata a lungo prima di capire se, in effetti, abbiano mai applicato anche solo in parte queste regole. E la risposta è che no, non ne hanno applicate neanche una.

A parte la rullata.

La rullata è quel processo democratico dove il giocatore imbranato cerca di bilanciare la sua totale incapacità di giocare al calciobalilla imprimendo alla palla la stessa forza che Holly e Benji nel famoso cartone imponevano ai loro palloni, riuscendo anche a curvarne la forma ed a bucare la rete.

La rullata è un tentativo di rivolta da parte delle masse popolari per riuscire ad apprezzare appieno un gioco che, come molti, si basa su abilità tecniche difficili da allenare, quanto meno nel breve periodo.

La rullata è quel momento dove si cerca di contrastare lo stratega al fine di evitare di perdere 8 a 0.

Ognuno ha chiaramente

un'opinione chiara sulla rollata nel calciobalilla che, probabilmente, si polarizza sulle posizioni "No alla rullata mai, impara a giocare" e "Ogni tanto una rullata ci può stare".

Da questa divergenza di opinioni nasce la possibilità da parte dei giocatori di divertirsi o meno: quello che risulta fondamentale da parte della nostra redazione è che con il crescere dell'età la necessità di rullare diminuisce proporzionalmente.

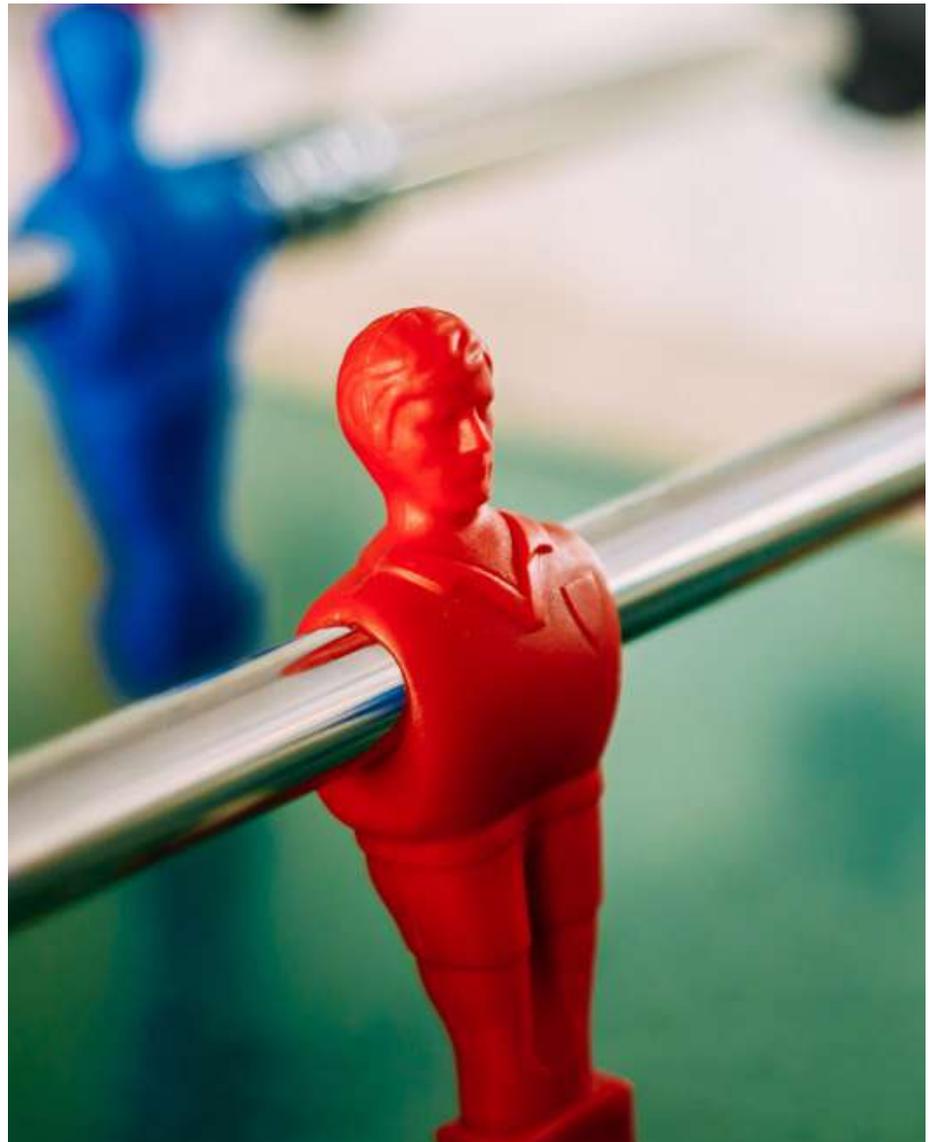
Le riflessioni proposte sino a qui garantiscono a tutto il gruppo di giocatori un

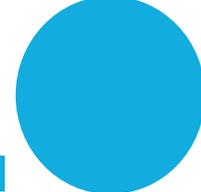
divertimento basato su una comunanza di regole, come in tutti gli sport.

Ma in questo la comunanza è sufficiente che si basi su un'unica regola: indovinate quale?

ASCOLTA L'INTERVISTA ANCHE SU
RADIO UGI E IN PODCAST SU:

[HTTPS://ANCHOR.FM/RADIO-UGI4/
EPISODES/UGI-GAMER-LIFE---
CALCIOBALILLA-E150Q07](https://anchor.fm/radio-ugi4/episodes/UGI-GAMER-LIFE---CALCIOBALILLA-E150Q07)





IO CORRO PER LORO

Il 26 settembre all'interno del Parco Idroscalo a Milano si svolgerà una corsa solidale non competitiva aperta a tutti: runners, amatori, grandi e piccoli, giovani e meno giovani, famiglie al completo.

Il titolo della manifestazione è "Io Corro per Loro" ed è nata per raccogliere quanti più fondi possibile da destinare alla ricerca sul tumore pediatrico.

Fiagop invita tutti a partecipare per sconfiggere i tumori infantili: "Questo vogliamo: bambini senza cancro!"

"Io Corro per Loro" si terrà in presenza a Milano ma si potrà correre in modalità connessa da qualunque parte d'Italia.

Perché questa manifestazione?

Perché abbiamo tutti un traguardo da raggiungere: dare la possibilità a quanti più bambini e ragazzi di guarire da un tumore! Solo insieme possiamo raggiungere questo obiettivo e dobbiamo correre!

I partecipanti potranno scegliere tra 3 percorsi: 3km, 6km o 12 km.

Si precisa espressamente che tutti i partecipanti prendono parte all'evento sotto la loro esclusiva responsabilità. I partecipanti dichiarano di essere in buona forma fisica e di essere in buone condizioni di salute per potere camminare o correre al ritmo di loro preferenza e lungo il percorso da essi prescelto, non cronometrato.

I partecipanti minorenni devono fornire l'autorizzazione dei genitori per poter partecipare, qualunque sia il percorso prescelto.

ISCRIZIONE

L'iscrizione avviene online sul sito web dell'evento in due fasi:

- Il partecipante compila il modulo di iscrizione online e paga il costo di iscrizione di 10€.
- Il partecipante crea la sua pagina di raccolta fondi online sul sito di IO CORRO PER LORO, per mezzo della quale raccoglie fondi a beneficio di FIAGOP Onlus, finalizzati alla ricerca scientifica nel campo dei tumori pediatrici; ogni partecipante deve raccogliere 200€, ad eccezione dei minori e degli studenti sotto i 25 anni che devono raccogliere 100€ (l'"Importo Minimo") e dei minori di 6 anni,

che possono partecipare liberamente alla corsa ma senza avere maglietta né pettorale.

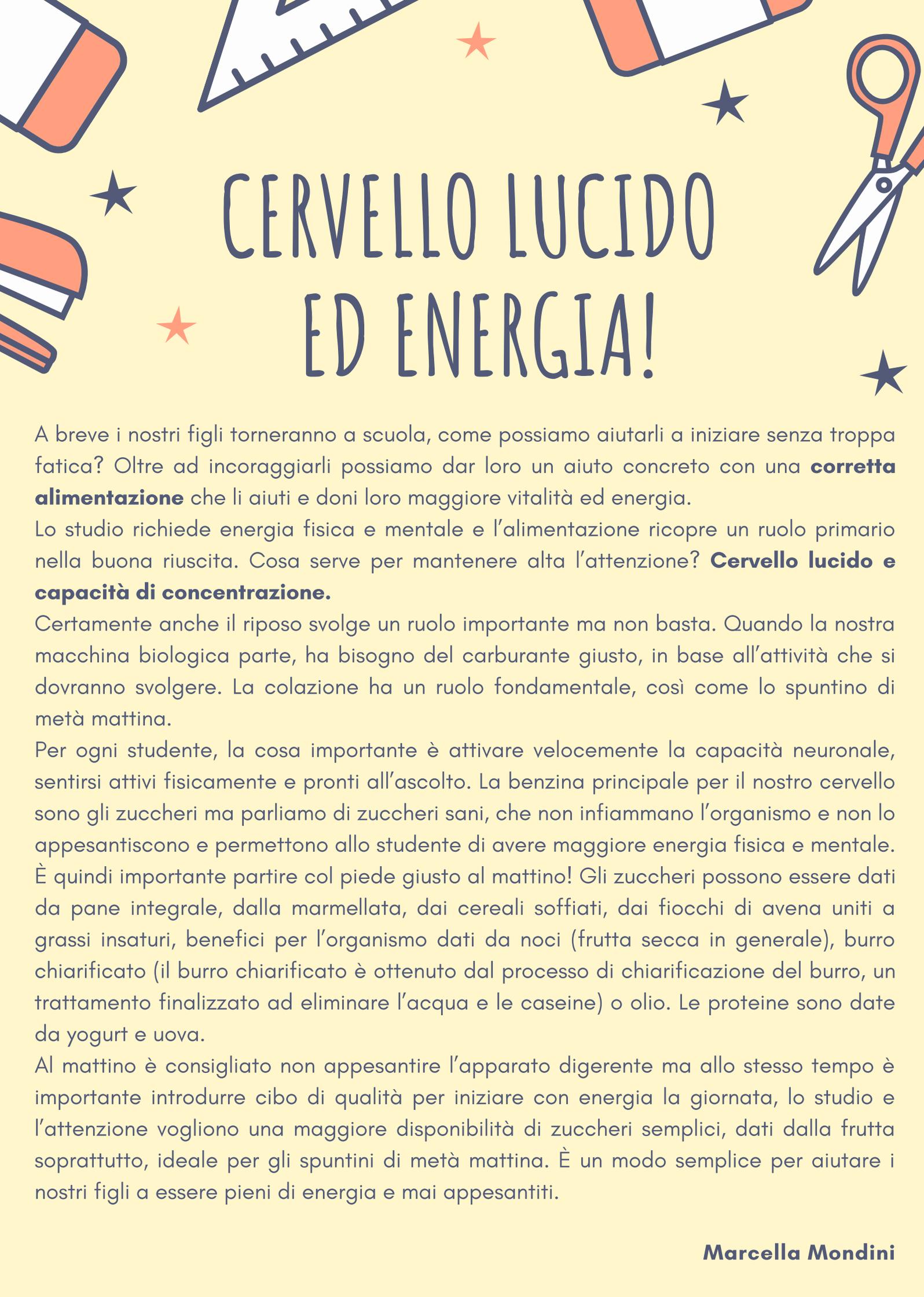
- È necessario accettare il presente regolamento per potersi iscrivere. Tutte le iscrizioni saranno chiuse il 24 settembre a mezzanotte.
- L'iscrizione è definitiva e confermata quando il partecipante ha raccolto l'Importo Minimo o superiore. I pettorali saranno consegnati il 26 settembre solo ai partecipanti la cui iscrizione è definitiva e confermata come di seguito definito.
- L'iscrizione è personale e definitiva e non può essere rimborsata per nessun motivo, anche nel caso in cui il partecipante non riesca a raccogliere l'importo minimo. Non è consentito alcun trasferimento di iscrizione per qualsiasi motivo. Chiunque trasferisca il proprio pettorale a una terza persona sarà ritenuto responsabile nel caso in cui si verifichi un incidente durante l'evento. L'organizzatore declina ogni responsabilità in caso di danni o incidenti in caso di trasferimento del pettorale.
- Avrà diritto a partecipare a ICPL solo chi avrà raccolto l'importo minimo di 200 euro, 100 per gli under 25. Solo se raggiunto l'importo minimo l'iscrizione sarà confermata. Le donazioni raccolte comunque confluiranno nel fondo dedicato a Fight Kids Cancer.

Tutti in pista!

Per un futuro

di bambini senza cancro





CERVELLO LUCIDO ED ENERGIA!

A breve i nostri figli torneranno a scuola, come possiamo aiutarli a iniziare senza troppa fatica? Oltre ad incoraggiarli possiamo dar loro un aiuto concreto con una **corretta alimentazione** che li aiuti e doni loro maggiore vitalità ed energia.

Lo studio richiede energia fisica e mentale e l'alimentazione ricopre un ruolo primario nella buona riuscita. Cosa serve per mantenere alta l'attenzione? **Cervello lucido e capacità di concentrazione.**

Certamente anche il riposo svolge un ruolo importante ma non basta. Quando la nostra macchina biologica parte, ha bisogno del carburante giusto, in base all'attività che si dovranno svolgere. La colazione ha un ruolo fondamentale, così come lo spuntino di metà mattina.

Per ogni studente, la cosa importante è attivare velocemente la capacità neuronale, sentirsi attivi fisicamente e pronti all'ascolto. La benzina principale per il nostro cervello sono gli zuccheri ma parliamo di zuccheri sani, che non infiammano l'organismo e non lo appesantiscono e permettono allo studente di avere maggiore energia fisica e mentale. È quindi importante partire col piede giusto al mattino! Gli zuccheri possono essere dati da pane integrale, dalla marmellata, dai cereali soffiati, dai fiocchi di avena uniti a grassi insaturi, benefici per l'organismo dati da noci (frutta secca in generale), burro chiarificato (il burro chiarificato è ottenuto dal processo di chiarificazione del burro, un trattamento finalizzato ad eliminare l'acqua e le caseine) o olio. Le proteine sono date da yogurt e uova.

Al mattino è consigliato non appesantire l'apparato digerente ma allo stesso tempo è importante introdurre cibo di qualità per iniziare con energia la giornata, lo studio e l'attenzione vogliono una maggiore disponibilità di zuccheri semplici, dati dalla frutta soprattutto, ideale per gli spuntini di metà mattina. È un modo semplice per aiutare i nostri figli a essere pieni di energia e mai appesantiti.

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

AZIMUT | BENETTI
GROUP

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Michele, ispirato dal sorriso del cuginetto Davide e di sua mamma Lina, fari luminosi in grado di dare coraggio e indicare la rotta anche nelle notti più buie.

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

SKF®

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Donata, Marco, Sandro,
Diego, Don Antonello
e il Gruppo Alpini Pianezza**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**mamma e papà
di
Gianluca Tolaro**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



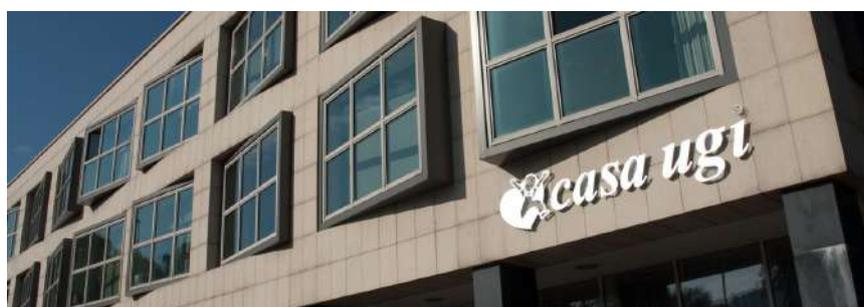
APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

GHIGNONE MARISA e FRIGO LINO
*Per ringraziarvi dell'immenso bene ricevuto, continueremo a farne nel vostro nome. Da lassù, siamo certi, non mancherà mai il vostro aiuto.
Walter, Maria Cristina e Matilde*

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Luca FABBRI

Marco PADOVANI





PERCHÈ ADOTTARE UN APPARTAMENTO

Dal 2006 Casa UGI ospita gratuitamente tutte le famiglie di bambini e ragazzi in cura presso il Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, e che necessitano di un domicilio prossimo al centro di cura.

Nel 2020 sono stati accolti complessivamente 54 nuclei familiari. La permanenza minima di una famiglia è stata di 4 giorni, mentre quella massima di 12 mesi.

L'UGI sostiene tutte le proprie attività raccogliendo le offerte di coloro che negli anni, conoscendone e condividendone gli scopi, hanno voluto sostenerla.

L'impegno economico rappresentato dalla Casa richiede sempre nuove fonti di finanziamento che l'UGI, negli anni, ha cercato di individuare nella sponsorizzazione diretta degli alloggi e della Casa da parte di aziende ed organizzazioni, associazioni o semplici privati cittadini, in particolare piemontesi, che desiderano affiancare il proprio nome all'attività dell'Associazione e sostenerne l'azione.

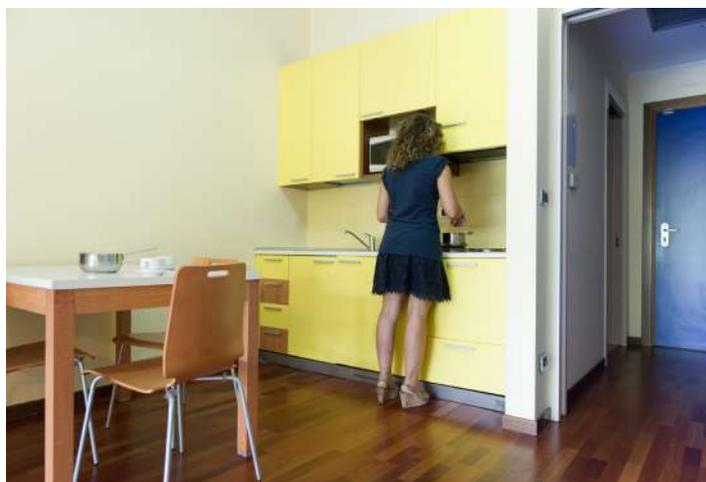
Questo sostegno può concretizzarsi nella "adozione" o "co-adozione" (se proveniente da più soggetti) di un singolo alloggio per il corrispettivo di 12.000 euro all'anno.

Queste donazioni hanno permesso all'UGI - e continuano a farlo - una gestione ottimale di Casa UGI, senza sottrarre risorse alle numerose attività assistenziali e di sostegno all'Oncoematologia pediatrica piemontese che da venticinque anni sono il suo quotidiano impegno.

PER INFORMAZIONI

MICHELA COLOMBO
011 6649424 - spr@ugi-torino.it

LE
NOTIZIE
DALLA
CASA



STORIA DI SHUGGIE BAIN

1981, Scozia, Glasgow, quartiere di Sighthill. La città è cupa e vuota di sogni, vuota e scura come le miniere chiuse e il futuro dei suoi abitanti. Il tatcherismo ha picchiato forte qui. La gran parte degli uomini, minatori, ha perso il lavoro e ogni famiglia cerca di sopravvivere a modo suo. La famiglia di Shuggie Bain è tra queste.

Shuggie è un bambino che in tanti definirebbero "strano". Molto dolce, empatico e intelligente, viene costantemente preso in giro dai suoi coetanei perché considerato effeminato: è elegante, precisino e un po' snob. Lui cerca in ogni angolo del suo mondo un esempio di mascolinità da seguire, ma la verità è che gli piacciono le bambole, gli piace ballare, gli piace parlare bene e vestire con stile, ed è diverso da tutti i maschi che conosce. Soffre di questo, ma ha anche altri demoni con cui combattere.

Il padre, un taxista a cui piacciono molto più le donne del lavoro, prima fa trasferire tutti a Pithead, un villaggio paludoso e triste, poi abbandona la famiglia. La madre, Agnes, si fa conquistare dalle ombre dell'autodistruzione, della depressione e dell'alcool. È una donna bellissima, raffinata, amareggiata da una vita che sperava potesse essere più luminosa e che invece le pare sia diventata una prigioniera, il fallimento totale di piccoli e grandi desideri. Ha altri due figli - avuti dal precedente matrimonio - Catherine e Leek; sono più grandi di Shuggie, e presto si allontaneranno dalle difficoltà e dallo squalore di una situazione che li soffoca.

Shuggie e la madre restano soli a Pithead; il villaggio era cresciuto accanto a una miniera ora dismessa, e qui la sola cosa che pare leggera è la polvere di carbone che dalle colline di scorie vola - nera e sottile - fino a depositarsi su ogni superficie. I vicini di casa sono zoticoni



diffidenti della bellezza di Agnes e delle stramberie di Shuggie; vivono tutti di sussidi e di espedienti, lasciando che il degrado strisci nelle loro case inondando il quotidiano e lasciandoli ai margini della società.

Ambientarsi sembra impossibile, ma la sola certezza di Shuggie è che deve in tutti i modi evitare che la madre sprofondi e anneghi nella sua irreparabile tristezza, deve nutrire quel nucleo fragile di speranza che Agnes conserva ancora nel profondo, che non è stato ancora spazzato via dalla polvere della miniera, dalla solitudine e dalla povertà. Devono nutrirsi a vicenda del loro amore, e lottare insieme.

Questa è una storia di sopravvivenza. Questa è una storia in cui soltanto l'affetto sopravvive, indistruttibile, a volte impotente ma sempre tenace.

Douglas Stuart ha dovuto aspettare dodici anni per vedere pubblicato il suo primo romanzo, rifiutato da decine di case editrici (quarantaquattro per la precisione), fino a quando un editore indipendente americano ha puntato su di lui, e nel 2020 "Storia di Shuggie Bain" ha vinto in Inghilterra il prestigioso Booker Prize.

L'autore ha dichiarato che il cuore del suo libro è la dignità, l'amore, non il disagio sociale. «Il centro del romanzo è il rapporto d'amore tra Shuggie e sua madre Agnes, e l'amore è generativo e non si può controllare. Ma ciò che più volevo era raffigurarli fianco a fianco, perché sono due figure molto femminili che combattono per sopravvivere in un mondo patriarcale. Agnes a causa della sua bellezza, della povertà e della dignità. Shuggie per la sua omosessualità, e per il fatto di non essere inquadrato nel mondo nel quale si trova a vivere (...) Shuggie è un romanzo, ma i dettagli provengono dalla mia vita reale. Sono cresciuto nello stesso livello di povertà, vivevamo con i pochi sussidi statali, sono il figlio gay di una madre single alcolizzata, che è sempre stata così, da quando sono nato a quando è morta, avevo sedici anni. Ho usato l'amore e la perdita della persona più importante come ispirazione».

LA NAVE SEPOLTA

“Dai tempi delle prime impronte umane sul muro di una grotta siamo parte di una cosa che continua.”

Cercare. Scavare. Far riaffiorare. Soffiare via secoli e secoli per riportare alla luce una storia, una moltitudine di storie. Questo è il lavoro dell'archeologo, questo è quel che fa Basil Brown, con tutta la passione e la competenza che nel tempo si è sedimentata in lui, un autodidatta di umilissime origini che sa guardare le cose in modo diverso da tutti gli altri.

È il 1939, e tra non molto l'Inghilterra deciderà di entrare in guerra contro la Germania.

Basil ancora non lo sa; è appena arrivato nel Suffolk, a Sutton Hoo, chiamato da una bella e ricchissima ereditiera, Edith Pretty, da poco rimasta vedova. Anche lei è appassionata di archeologia; curiosa delle leggende locali che raccontano di un tesoro vichingo sepolto, si convince che sotto i suoi terreni si celi qualcosa di inestimabile. Basil è qui per scoprirlo, pagato due sterline a settimana.

L'archeologo, inizialmente scettico, lavora pazientemente, fino a veder comparire dai tumuli oro, frammenti di ceramica, di bronzo e di tessuti, e poi la sagoma di una nave antica. Si rivelerà un vascello funerario di un re guerriero del VII secolo, non vichingo bensì anglosassone. Tutti - specialmente l'élite inglese - hanno sempre considerato Basil un dilettante, un manovale, ma ora la sua scoperta è talmente eccezionale che musei locali e, soprattutto, il British Museum accorrono per poter mettere la firma su questi scavi e sui ritrovamenti.

Ma Edith e Basil si uniranno per far sentire la loro voce, essendo i veri scopritori, rafforzando così il legame che si è creato tra loro, delicato e pieno di grazia quanto di ombre passate e future. Un'archeologia dei sentimenti e della fragilità umana, per

portare alla luce il nascosto, l'inconfessabile, la bellezza di qualcosa che si pensava spento, sopito, e che invece - forse - è nuovamente pronto per la vita, per il tempo che resta.

Questo film - titolo originale "The dig", lo scavo, adattamento cinematografico dell'omonimo libro di John Preston - racconta una storia realmente accaduta (anche se romanzata): Brown, sotto l'ala di Edith Pretty, ha davvero trovato la nave sepolta, uno dei reperti storici più significativi mai trovati in Inghilterra, che ha cambiato il punto di vista sulla Storia inglese. Gli oggetti scoperti, infatti, appartenevano agli Anglosassoni: una civiltà fino ad allora considerata poco significativa, rozza e senza cultura e che invece, grazie al lavoro di Brown, si presentava sotto un'altra luce: arte, manifattura, moneta corrente. "Noi riveliamo la vita; è per questo che scaviamo".

Ralph Fiennes, che interpreta Basil, è impacciato ma testardo, e anche le sue rughe d'espressione sono perfette per il personaggio. Carey Mulligan, anche lei fuoriclasse, personifica con raffinatezza la determinazione e al contempo le debolezze di Edith.

L'australiano Simon Stone realizza una pellicola pacata ed elegante sull'archeologia e sull'amore per la riscoperta del passato. Uno sguardo pieno di meraviglia sulla storia inglese e sulle piccole vite di chi ha contribuito. La nave sepolta parla di Storia, certo, ma è un film che scava nei labirinti dell'esistenza, alla ricerca dell'amore imperfetto, di ciò che resta e di ciò che passa, del silenzio che riempie di significato lande rimaste desolate, sempre in bilico tra malinconia, fragilità e speranza.



DAL MONDO DEL VOLONTARIATO

DI MARCELLA MONDINI

IL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

Il 29 luglio 2021 si è insediato il Consiglio Nazionale del Terzo settore alla presenza del ministro del Lavoro Andrea Orlando. Gli enti del Terzo settore rappresentati passano dai 42 della precedente consiliatura, agli attuali 50. Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo settore, è stata riconfermata come vicepresidente del Consiglio nazionale del Terzo settore.

Claudia Fiaschi ha rassicurato sulla volontà del ministro Orlando di voler intensificare il lavoro del Consiglio Nazionale come luogo di dialogo sociale col mondo del Terzo settore dando inoltre aggiornamenti sull'avanzamento dei provvedimenti attuativi della riforma, sull'atteso sblocco delle risorse destinate al Terzo settore che ha fatto fronte all'emergenza ed ha informato il Consiglio sulle attività portate avanti a livello internazionale. Il ministro ha affermato che è molto importante la ripresa di un lavoro a livello europeo sui temi dell'economia sociale soprattutto nella prospettiva dell'Action Plan europeo sull'economia sociale".

Nel corso di questa prima seduta si è avviata la riflessione sulle attività di particolare interesse sociale. È stato dato parere favorevole alle Linee guida sulla raccolta fondi e a quelle sul coinvolgimento dei lavoratori e degli utenti nelle attività dell'impresa sociale. Il Forum Terzo Settore ha infine proposto

di costruire nell'ambito dei lavori del CNTS (Consiglio Nazionale del Terzo Settore), uno spazio di confronto con la Direzione Rai per il Sociale per rafforzare collaborazioni anche sul fronte della comunicazione sociale.

Ricordiamo che con la legge 106 del 23 luglio 2021 è stato convertito in legge il dl 73/2021, cioè il decreto "Sostegni bis", con il quale il Governo ha previsto, tra l'altro, la proroga dell'accesso al credito per gli enti non commerciali, un ricco pacchetto di contributi a fondo perduto, importanti misure a sostegno del settore sportivo, il rinnovo dei crediti di imposta per i canoni di locazione. E, ancora, il sostegno alla cultura e alle famiglie, oltre il potenziamento dei centri estivi e il contrasto alla povertà educativa.

20 milioni circa sono destinati al riconoscimento di un contributo a fondo perduto a favore degli enti non commerciali residenti, degli enti religiosi civilmente riconosciuti, nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale iscritte nella relativa anagrafe, titolari di partita Iva, fiscalmente residenti nel territorio dello Stato e che svolgono attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali, in regime diurno, semiresidenziale e residenziale a favore di anziani non autosufficienti e disabili, ancorché svolte da enti pubblici.



QUI SI DONA CON SATISPAY[®]



Da oggi anche UGI ODV è su Satispay!

Accedi tramite l'app oppure utilizza il bottone sul nostro sito  Dona con satispay

MANIFESTAZIONI

TRIATHLON SPRINT

A causa dell'inagibilità della piscina comunale prima e della pandemia poi, da tre anni si attendeva lo svolgimento della Triathlon Sprint. Il 2 maggio presso il Palasport Olimpico di Pinerolo ha preso il via la 6° edizione. All'evento hanno partecipato triatleti che per la prima volta da quando è iniziata l'emergenza sanitaria hanno potuto gareggiare in piscina nel pieno rispetto delle regole anti Covid. Come da tradizione parte del ricavato è stato devoluto all'UGI.



CUORE DI MAMMA

L'8 maggio in occasione della Festa della Mamma si è conclusa l'attività di raccolta fondi "Cuore di Mamma" organizzata dal Gruppo Ossola Amica dell'UGI. Dal 6 al 26 aprile online sono stati messi a disposizione, a fronte di un'offerta minima, bellissimi prodotti artigianali nati dalla creatività di tanti sostenitori e gadget personalizzati UGI. Il ricavato è stato devoluto interamente a sostegno dei bimbi oncematologici del Regina Margherita di Torino.



#CONCERTI DAL DIVANO

A causa del Covid, cantanti, musicisti e performer hanno dovuto rinunciare al contatto con il loro pubblico.

Per ovviare a questo PA74 Music ha dato vita al primo locale italiano virtuale di musica dal vivo dal nome #concertidaldivano.

Tra le tante serate in programma, il 5 maggio scorso, in diretta facebook, la fantastica Neja, accompagnata dal chitarrista Alessandro Bianchi, ha tenuto un concerto acustico devolvendo l'incasso a UGI.



ario o C/C Postale: U.G.I. (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) UNICREDIT BANCA SpA - I



LA CRUZ PORTIERI



La Cruz Portieri è una scuola dedicata alla formazione di futuri portieri di calcio.

Nei vari centri di allenamento a Torino, ma anche nell'astigiano e nel pinerolese, nel mese di giugno sono potute ripartire le attività: lezioni private per le promesse del calcio, stage e giornate specifiche a livello nazionale.

Willy Vignati, fondatore della scuola e con una grande esperienza nel mondo del calcio, ha deciso di sostenere l'UGI devolvendoci una parte delle quote di iscrizione.

3° MEMORIAL HOLOTA GIANI



Sabato 5 e domenica 6 giugno presso il campo comunale Castagnole Piemonte si è giocato il "Memorial Holota Giani". Organizzatore e promotore del torneo giunto alla terza edizione è il Pancalieri Castagnole.

A scendere in campo per prima, la categoria 2012 divisa in due gironi da 5 squadre ciascuno. Domenica 6 spazio invece ai ragazzi nati nel 2013. Scopo dell'iniziativa ricordare Giani raccogliendo fondi a favore dei pazienti oncematologici assistiti dall'UGI.

5 FIABE PER 5 CLASSI



La scuola primaria di Cantalupa ha organizzato cinque incontri dedicati ai suoi allievi con letture di fiabe illustrate dai bambini. I disegni sono stati protagonisti del concorso indetto successivamente e oggetto della mostra inaugurata sabato 5 giugno presso il Centro Polivalente di Cantalupa e proseguita domenica 6 giugno.

Il disegno vincitore è stato stampato su bandane in tessuto messe in vendita già durante la mostra per raccogliere fondi a favore della nostra Associazione.

MANIFESTAZIONI

GIOCHI NAZIONALI DELLO SPORT INTEGRATO

6 regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia e 115 atleti hanno partecipato ai Giochi Nazionali dello Sport Integrato (sezione Nord Italia) che si sono svolti nel pomeriggio di venerdì 18 giugno presso il palazzetto dello sport di Grugliasco. Alla giornata, organizzata dallo Csen Nazionale, era presente anche l'associazione UGI con due volontari che sono stati invitati a salire sul palco per descrivere e far conoscere le numerose attività.



CENA DI BENEFICENZA

Il ristorante Il Segreto in Località Marinella nel bellissimo Golfo degli Aranci in Sardegna il 18 giugno ha invitato i suoi clienti a partecipare alla Cena di Beneficenza organizzata con la collaborazione di Lorena Rubiolo presidente dell'Associazione Mattia Mantovan.

Ospite della serata lo chef pasticcere Marco Bruno che ha deliziato con le sue creazioni. Parte del ricavato è stato destinato al progetto sostenuto dal Memorial Mattia Mantovan per l'UGI.



PORTICI DI CARTA

Portici di Carta, la manifestazione che trasforma Torino in una delle librerie all'aperto più lunghe del mondo, giovedì 24 giugno è tornata in occasione dei festeggiamenti dedicati al patrono della città. Anche l'UGI era presente alla kermesse in due diversi punti. Del materiale informativo era esposto presso lo stand delle edizioni Echos, inoltre due volontari con del materiale informativo sono stati ospitati presso lo stand di Aquiluna nell'ambito del progetto Nutriamoci di Lettura.





SAN GIOVANNI SUPER GREEN 2021



L'Associazione ToBorgo dopo lunghi mesi di blocco, ha organizzato per giovedì 24 giugno una giornata di attività, musica, sapori e convivialità per salutare l'estate e riappropriarsi di spazi esterni ecco perché la scelta del colore verde come colore dominante. Tra le numerose attrattive presenti in Piazza Borromini anche un punto informativo UGI con i suoi gadget : opportunità offerta dagli organizzatori per poter raccogliere fondi.

TORINO PARTICOLARE



Il 30 giugno si è concluso il progetto "Torino Particolare".

Da una foto scattata da Giuseppe Lupoli è stato ideato e creato, in collaborazione con Vittorio Pavesio e Umberto Duò, un poster messo in vendita in vari punti sia a Torino sia in alcune località della provincia.

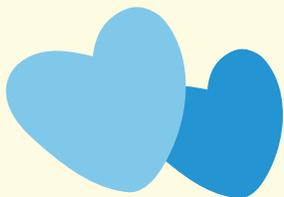
Al progetto hanno aderito varie attività commerciali e librerie tra cui il Consorzio Librerie Torinesi Indipendenti (Colti), Maramay e la Libreria dei ragazzi con lo scopo di sostenere le attività UGI.

VUOI ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?

VAI SUL SITO WWW.UGI-TORINO.IT,
CLICCA SU "SOSTIENICI" E TROVERAI LE INDICAZIONI
PER ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE A FAVORE DELL'UGI

SE PREFERISCI PUOI CONTATTARE TELEFONICAMENTE LA SEGRETERIA
AL NUMERO 011 6649436 OPPURE PUOI SCRIVERE UNA MAIL A
MANIFESTAZIONI@UGI-TORINO.IT

La Bottega di UGINO



Un regalo
che arriva dritto
al cuore!

www.ugi-torino.it
sezione Regali Solidali

Grazie a tutti!



Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy, hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, da questo numero, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.

Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

MAGGIO - GIUGNO 2021

**donazioni ricevute
518**

**importo totale
€ 107.963,88**

CONTINUA A SOSTENERE UGI ODV

Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009

c/c postale: 14083109

CONCORSO FOTOGRAFICO UGI

#UGIFOTO2021



**SOLIDARIETÀ
E SOCIETÀ**

Iscrizioni:

1° giugno - 15 settembre 2021

Bando e modalità di partecipazione

www.ugi-torino.it/concorsi